

Ager Stabianus: i nuovi dati dalle indagini di archeologia preventiva

*Teresa Elena Cinquantaquattro**

Abstract

Nell'*Ager stabianus* le ricerche di archeologia preventiva condotte in connessione a grandi opere pubbliche e all'espansione edilizia privata hanno introdotto nuovi elementi di conoscenza all'interno di un quadro territoriale – la fascia pianeggiante a sud del fiume Sarno e i primi contrafforti dei monti Lattari – che resta lacunoso sotto molti profili.

In the Ager stabianus, the archaeological researches carried out in connection with large public works and the expansion of private building activities have brought new information about a territory – the flat strip south of the Sarno river and the first spurs of the Lattari mountains – which still remains poorly known in many aspects.

* Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli (teresaelena.cinquantaquattro@beniculturali.it).

IL QUADRO TERRITORIALE

Nella valle del Sarno i decenni compresi tra la metà del VII e gli inizi del VI secolo a.C. documentano un processo di svolta nelle dinamiche insediative, con la regressione dei villaggi disposti lungo il corso del Sarno che affondano le radici nell'età del Bronzo (villaggio perifluviale di Longola) e nella prima età del Ferro (S. Marzano, S. Valentino Torio, Striano, etc.)¹. Di contro, si inizia a delineare un nuovo assetto nel quale si prospetta come nodale il controllo della penisola sorrentina e degli scali marittimi: sono le necropoli a rivelare la formazione di nuove aree insediative a matrice indigena a *Stabiae*, Vico Equense, Sorrento, Sant'Agata dei due Golfi².

A Sud del Sarno e a 1 km ca. dalla linea di costa antica (fig. 1), la necropoli di via Madonna delle Grazie (Comuni di Gragnano e Santa Maria La Carità) documenta la presenza di un insediamento che costituisce con verosimiglianza l'antecedente dell'*oppidum* di *Stabiae* al quale fa cenno Plinio il Vecchio a proposito delle guerre sociali (*Naturalis Historia* 3, 9, 70). Stando ai dati attuali, le prime testimonianze – in linea con quanto emerge a Vico Equense e Sorrento – precedono di qualche decennio la nascita dei centri urbani di Pompei e Nuceria³, da leggersi come esito di trasformazioni socio-politiche che, innervate da complesse dinamiche interculturali e dal confronto dialettico tra più componenti – indigena, greca ed etrusca – generano quel carattere polimorfico degli insediamenti che traspare dalla cultura materiale e dalle testimonianze linguistiche⁴. A tale riguardo risulta preziosa l'evidenza restituita dalla necropoli di via Madonna delle Grazie, dove iscrizioni in alfabeto e lingua etrusca si accompagnano a un testo italico 'presannita': insieme alle testimonianze epigrafiche da Nuceria, Vico Equense e Sorrento (iscrizioni italiche in alfabeto epicorio) esse concorrono a delineare la presenza radicata di una componente indigena etruscofona, laddove le recenti scoperte da Fondo Iozzino⁵ confermano l'elemento etrusco quale protagonista del fenomeno che vede diverse aree della Campania convergere verso la creazione di formazioni urbane complesse, quale appunto Pompei.

Dalla necropoli di via Madonna delle Grazie, situata a valle del pianoro di Carmiano, le più antiche attestazioni (alcune delle quali decontestualizzate) sembrano risalire già alla prima metà del VII secolo a.C.⁶, ma è dalla metà del secolo che sepolture forse del tipo 'a circolo' documentano un'occupazione di tipo stanziale da riferire a un insediamento preposto al controllo di un approdo localizzabile, come vedremo, in prossimità dell'attuale porto di Castellammare. Il sepolcreto, indagato tra il 1957 e il 1989, ha restituito ca 300 sepolture databili tra la seconda metà del VII sec. a.C. e gli ultimi decenni del III a.C.⁷. Se è da accogliere l'ipotesi di C. Livadie, la necropoli si estenderebbe per ca. 15.000 mq (fig. 1); la continuità d'uso avrebbe alcune battute di arresto nel corso del VI e dell'avanzato V sec. a.C., ma solo la pubblicazione sistematica dei corredi contribuirà a chiarire in via definitiva il quadro d'insieme, ad oggi affidato a notizie di sintesi non esaustive. Alcuni aspetti sembrano tuttavia da rimarcare, come l'estensione del sepolcreto che, così come proposta, lascerebbe ipotizzare la pertinenza ad un centro di piccole dimensioni, e la sua localizzazione: esso privilegia una posizione avanzata sulla costa, in una fascia protetta da Sud dalle propaggini collinari dei Monti Lattari. Ancorché limitate (i contesti

¹ Cfr. CICIRELLI – LIVADIE 2012; sulle dinamiche territoriali cfr. in sintesi CERCHIAI 1999, pp. 127 ss.

² Sul popolamento della valle del Sarno e sulla tradizione storica cfr. MELE 2010; CERCHIAI 2010.

³ Sulle prime attestazioni sul pianoro di Pompei e sulle più antiche fasi urbane cfr. PESANDO 2010, BONGHI JOVINO 2011, OSANNA – RESCIGNO 2018 con bibliografia precedente. Sulle prime attestazioni da Sorrento e in generale sulla costiera sorrentina cfr. RUSSO 1998, pp. 52-53.

⁴ Sul variegato quadro linguistico cfr. POCCHETTI 2018.

⁵ OSANNA – PELLEGRINO 2017, p. 388 ss.

⁶ LIVADIE 2002, p. 122-123, n. 9, dove si citano, tra i materiali, una *oinochoe* monocroma argiva databile nella prima metà del VII a.C. e qualche sepoltura dei primi decenni successivi alla metà del secolo.

⁷ LIVADIE 2001 e 2002; SORRENTINO, VISCIONE 2001 e 2002; MINIERO 2002a.

databili tra il periodo Orientalizzante medio-recente e l'età arcaica sono ad oggi circa 200⁸), le sepolture restituiscono corredi funerari che associano alle ceramiche d'impasto, inquadrabili nella tradizione della cultura delle tombe a fossa della valle del Sarno, bucchero, anfore commerciali e metalli d'importazione etrusca, ceramica italo-geometrica, ceramiche corinzie, calcedesi, attiche, a dimostrazione dell'apertura ai traffici tirrenici che toccavano il Golfo di Napoli: in tale prospettiva un tema di riflessione e di futuro approfondimento concerne la portualità antica e il rapporto tra l'approdo di *Stabiae* e lo scalo fluviale del Sarno, che possiamo ipotizzare utilizzato da epoca ben precedente. L'accessibilità degli approdi fluviali è infatti legata alla variazione della portata dei corsi d'acqua e all'esposizione geografica che, nel caso della foce del Sarno, mostra una vulnerabilità ai venti da Ovest/Sud-Ovest. E' quindi probabile che, in caso di necessità, si facesse ricorso ad approdi alternativi: *Stabiae*, con il suo attracco ben riparato, doveva rappresentare da questo punto di vista una soluzione ottimale e per tale motivo certamente svolse un ruolo importante nel corso dei secoli e soprattutto all'indomani dell'eruzione vesuviana del 79 d.C., quando l'avanzamento della linea di costa privò di funzionalità il porto alla foce del Sarno⁹.

Riguardo all'insediamento al quale si ricollega il sepolcreto di Madonna delle Grazie, nel tempo si è accreditata l'ipotesi di un suo posizionamento sul pianoro di Varano, che domina l'antica via pedemontana *Nuceria-Stabias*: una prova in tale senso risiederebbe nel rinvenimento di materiali di età preromana nei saggi condotti negli anni '70 del secolo scorso in corrispondenza di villa San Marco, rimasti purtroppo inediti¹⁰. A ciò si aggiunge, in negativo, l'assenza di attestazioni precedenti all'età romana negli ormai numerosissimi interventi di archeologia preventiva condotti nella fascia pianeggiante ricompresa tra i comuni di Castellammare, Santa Maria La Carità, Sant'Antonio Abate¹¹.

In attesa di riscontri archeologici più consistenti, è da sottolineare come il rinvenimento di nuclei sepolcrali nel comune di Castellammare di Stabia in località Calcarella, nelle vicinanze del santuario di loc. Privati¹² e nel comune di Casola di Napoli, in località Gesini¹³ lascino intuire un sistema insediativo di età alto/tardo-arcaica più denso di quanto sia oggi possibile percepire, soprattutto nei punti geograficamente significativi per la viabilità e il controllo del territorio, mentre resta sostanzialmente priva di attestazioni la fascia costiera.

Se è difficile leggere le modifiche nell'uso del territorio che accompagnano e seguono il formarsi delle grandi conurbazioni di Pompei e *Nuceria* e delinearne le trasformazioni nel tempo, anche il quadro relativo all'età ellenistica – la capitolazione di *Nuceria* nel 307 a.C. segna la conquista romana di questa parte della Campania – resta piuttosto frammentario. La necropoli di Madonna delle Grazie rivela una continuità d'uso nel corso del IV e del III secolo a.C.; nella seconda metà del IV a.C. nuclei funerari documentano l'esistenza di aree insediative nella frazione di Scanzano a Castellammare di Stabia e a Pozzano¹⁴, dunque in connessione con la strada di accesso alla penisola sorrentina e al santuario di Punta Campanella; il santuario di località

⁸ LIVADIE 2002, p. 119

⁹ STEFANI-DI MAIO 2009.

¹⁰ MINIERO 1993 p. 583, nota 27.

¹¹ Le attività alle quali si fa riferimento sono state coordinate da M. Cesarano e L. Di Franco, funzionari della SABAP per l'area metropolitana di Napoli, che si sono succeduti nella responsabilità della tutela archeologica. Occorre registrare che le esplorazioni trovano un limite oggettivo nella quota della falda freatica e nello spessore dei depositi vulcanici, che a volte impediscono di spingere in profondità le indagini.

¹² Sulle tombe in località Calcarella databili tra fine VII e VI secolo a.C. cfr. SODO 2009.

¹³ A Casola di Napoli, in località Gesini (prop. Porpora, allargamento chiesa di San Giuseppe) è stato scavato un nucleo funerario databile tra la metà del VI e la metà del V secolo a.C.: cfr. MINIERO 1993, p. 584 con bibliografia precedente; GUZZO 2007, pp. 216 ss.

¹⁴ Per la necropoli di loc. Scanzano cfr. FERRARA 2002, pp. 147-148. Per Pozzano, dove sono emerse tombe a cassa di tufo, cfr. MINIERO 1988 p. 252 n. 63; FERRARA 2002, p. 148.

Privati, attivo forse già nel V sec. a.C., resta con le sue fasi costruttive e la stipe uno dei contesti più significativi per il periodo che precede le guerre sociali¹⁵.

Nel corso del IV-II a.C. l'occupazione delle fasce collinari è testimoniata da evidenze connesse a ville rustiche sulle alture di Gragnano (prop. Malafronte) e Casola (loc. Monticelli)¹⁶, ma è dalla tarda età repubblicana e fino all'eruzione vesuviana che la fascia pianeggiante appare sottoposta a colture intensive: il paesaggio si popola di ville produttive (a Sud del Sarno se ne contano ca. 60) collegate a singoli appezzamenti agricoli, mentre sul pianoro di Vairano si sviluppano le ricche ville residenziali ai bordi di un'estesa area insediativa con caratteri urbani, scavata in epoca borbonica e poi reinterrata¹⁷, nella quale alcuni studiosi identificano l'*oppidum* citato da Plinio.

I NUOVI DATI DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Su questo quadro d'insieme si inseriscono i dati di recente acquisizione, tutti riferibili al periodo romano e tardo-antico.

Sant'Antonio Abate

Una prima scoperta riguarda il rinvenimento di un nuovo tratto della strada *Nuceria-Stabias*, la cui permanenza nei secoli e fino ai nostri giorni è indice dell'importanza assunta nella viabilità regionale: in documenti di età longobarda conservati nell'abbazia di Cava dei Tirreni si parla della *via publica que pergit ad stavi* o della *bia publica maiore que dicitur stabiana*¹⁸. Il suo orientamento rappresenta l'asse ordinatore di uno dei catasti agrari individuati nella piana del Sarno tra Pompei, Nocera e Stabiae¹⁹.

Sono note le vicende legate alle ricostruzioni promosse dall'imperatore Tito nell'area vesuviana all'indomani dell'eruzione del 79 d.C. con la nomina dei *curatores restituendae Campaniae* e le difficoltà connesse al recupero dei catasti agrari e dei regimi fondiari di proprietà²⁰; nondimeno, un intervento che certamente contribuì in modo decisivo alla ripresa del popolamento della piana del Sarno fu il ripristino della viabilità da *Neapolis* a *Nuceria*, e di quella che conduceva da *Stabiae* a *Nuceria*: ad essa fanno riferimento due miliari di età adrianea, il primo dei quali rinvenuto ad Angri e conservato nel Museo di Nocera, il secondo (*CIL* X 6939), che segna l'XI miglio della strada, proveniente dagli scavi ottocenteschi del Duomo di Castellammare (cappella di San Cataldo)²¹.

Il percorso dell'asse viario è ben ricostruibile sulla base dei diversi tratti indagati in prossimità della strada provinciale odierna che ne ricalca l'allineamento e della disposizione delle ville e delle necropoli che dovevano fiancheggiarla. Due tratti lastricati (uno dei quali, delimitato da marciapiedi, della larghezza di m 4.20), riutilizzati dopo l'eruzione del 79 d.C., sono stati scavati lungo via Madonna delle Grazie a Gragnano negli anni '80, in occasione dei lavori per la realizzazione della rete fognaria²².

¹⁵ AA.VV. 1997; MINIERO 2002b e 2005.

¹⁶ MINIERO 1988, nn. 8 e 26, pp. 237 ss.; MINIERO *et al.* 1991-1992; ESPOSITO 2021, pp. 94 ss. Sul patrimonio archeologico ricadente nel comune di Gragnano cfr. anche CAMARDO *et al.* 2016.

¹⁷ RUFFO 2009; CAMARDO 2020.

¹⁸ VARONE 1985, p. 69.

¹⁹ Sui catasti agrari cfr. SORICELLI 2002 e RUFFO 2016, fig. 5 (catasto B).

²⁰ Cfr. SORICELLI 2001 pp. 456 ss.

²¹ Sul tracciato della strada e sui cippi miliari cfr. VARONE 1985.

²² M.G. CERULLI IRELLI, in 'Atti del XXIII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia', Taranto 1983, pp. 513-514, fig. LXXVII b.

Un nuovo tratto, posteriore all'eruzione vesuviana, è stato recentemente portato alla luce nel comune di S. Antonio Abate, sul lato meridionale della piazza Don Mosè Mascolo confinante con via Roma e in prossimità della chiesa di S. Antonio²³ (figg. 2-3). Numerose sono le segnalazioni di rinvenimenti pregressi nella zona, riferibili a tratti stradali e a sepolture, anche in prossimità della chiesa, purtroppo non tutti localizzabili con precisione²⁴; si ha notizia inoltre della presenza di un miliario purtroppo non rintracciabile e rimasto inedito²⁵.

Le indagini svolte nel 2019 in occasione del rifacimento della piazza antistante la sede del Comune ha portato alla luce un tratto del tracciato viario per una lunghezza di ca. m 20, con andamento NE-SO, ampio ca m 4.20-4.30 e con piano in terra battuta e ciottoli (figg. 4-5); è bordato da pietre di medie/grandi dimensioni e reca evidenti segni del passaggio di carri. In questo caso, come in altri già documentati, la strada è stata realizzata innalzando la quota del precedente asse viario, al di sopra dei livelli vulcanici; in altri casi il ripristino della funzionalità all'indomani dell'eruzione avvenne semplicemente liberandone alcune tratti dai depositi vulcanici.

L'antica strada entrava nell'attuale centro di Castellammare di Stabia seguendo l'allineamento dell'attuale via Regina Margherita (fig. 6), in corrispondenza della quale si registra una fitta rete di rinvenimenti nella fascia compresa tra via Surripa e via Gesù, fino alla zona del porto attuale dove – ritenendo *in situ* il miliario rinvenuto al di sotto del Duomo – porterebbe il calcolo di XII miglia che la Tabula Peutingeriana riporta tra *Nuceria* e *Stabiae*²⁶. Un tratto è stato scavato al di sotto del Duomo (fig. 6, n. 11), dove è localizzata una necropoli in uso tra il II e il VI sec. d.C.: la strada basolata era affiancata forse da botteghe ed è emersa al di sotto degli strati eruttivi del 79 d.C., a ca m 6 di profondità²⁷.

Castellammare di Stabia

Un recente intervento eseguito lungo via Regina Margherita (fig. 6 n. 4, figg. 7-8) ha messo in luce la cima di strutture in opera reticolata e in opera vittata, molto rimaneggiate e mal conservate, a circa m 2.50 dal piano attuale²⁸ e al di sotto di una struttura verosimilmente tardoantica, realizzata con materiali di riutilizzo (figg. 9-11). Solo l'ampliamento dello scavo e l'approfondimento potrà dare maggiori informazioni sulla natura e sulla cronologia delle emergenze, da porre sulla base della tecnica edilizia impiegata orientativamente tra il I a.C. e il II-III d.C.; insieme ai resti antichi rinvenuti nel corso dei lavori di ristrutturazione dell'attuale Stabia Hall (fig. 6 n. 5)²⁹, esse confermano la presenza continua di strutture edilizie nella zona posta a valle del pianoro di Scanzano.

Un secondo intervento (fig. 6 nn. 8-9) ha riguardato la fascia di ampliamento della linea circumvesuviana da Torre Annunziata a Sorrento e in particolare la zona della stazione in Piazza Unità d'Italia, edificata negli anni '30 del secolo scorso su progetto dell'architetto Marcello Canino³⁰. I carotaggi eseguiti in fase di valutazione dell'impatto archeologico hanno meglio

²³ Lo scavo è stato condotto nel 2019 con la supervisione del funzionario di zona della Soprintendenza M. Cesarano dall'archeologa P. Buondonno; i rilievi sono stati curati da I. Ullucci.

²⁴ F. DI CAPUA 1934-1935, p. 172: si parla di tratti stradali e di tombe che dovevano fiancheggiarla in prop. Cavallaro e Sullo. Su altri rinvenimenti da S. Antonio Abate cfr. ELIA 1961 (tomba a camera di età imperiale) e VARONE 1985, p. 65, n. 24, con riferimento all'iscrizione CIL X 779.

²⁵ ELIA 1961, pp. 187-188, nota 4.

²⁶ VARONE 1985, p. 78.

²⁷ Sui rinvenimenti del Duomo (scavi ottocenteschi) cfr. MINIERO 1988, n. 35, p. 246; sulle esplorazioni più recenti cfr. PAGANO 2001 e 2009 pp. 134 ss. Per quanto concerne la strada antica, un ulteriore tratto sarebbe da localizzare in via Gesù cfr. FERRARA 2019 p. 54, nota 37.

²⁸ Lo scavo (foglio 9, particella 516, sub. 101 e 102) è stato condotto tra dicembre 2020 e gennaio 2021 da C. Rizzo (soc. Metaia) sotto la supervisione di M. Cesarano.

²⁹ FERRARA 2019, pp. 52-53, dove si fa riferimento a notizie della tradizione orale.

³⁰ Per una prima notizia dei rinvenimenti cfr. FERRARA 2019.

evidenziato la stratigrafia della fascia compresa tra i pianori di Varano / Scanzano e la costa, dimostrando come un forte accumulo proveniente dal dilavamento degli stessi, sommati ai depositi vulcanici in parte veicolati dai valloni naturali verso la costa, attenuino oggi la percezione del salto di quota originario che intercorreva tra i livelli d'uso di età romana a valle e a monte, da valutare in alcuni punti intorno ai 50 m (fig. 12)³¹.

L'interesse archeologico dell'area era un dato di partenza acclarato, essendo numerose le notizie di rinvenimenti nel corso della realizzazione della linea ferroviaria e riferibili sia a iscrizioni funerarie, sia a strutture murarie³². Si è deciso dunque di eseguire una campagna di carotaggi lungo la fascia di ampliamento della linea ferroviaria e di aprire un saggio stratigrafico nel punto in cui il progetto di risistemazione di piazza Unità d'Italia prevedeva un sottopasso di collegamento con il piano inferiore della stazione, soluzione poi scartata a seguito dei ritrovamenti (figg. 13-14).

A ca m 3 dal piano attuale sono affiorate le creste di strutture murarie in opera reticolata (figg. 15-17); gli strati di crollo e i depositi vulcanici rispetto al piano della piazza risultano scendere fino alla profondità di circa 6-8 m, dove presumibilmente dovevano posizionarsi i piani di calpestio precedenti all'eruzione; l'area sembra inoltre mostrare una lieve pendenza verso il mare.

Qualunque ricostruzione sulla natura e funzione delle evidenze appare ad oggi del tutto ipotetica, essendosi lo scavo limitato a mettere in luce solo la parte alta delle strutture che delimitano almeno sei ambienti; l'orientamento dei muri rispetto alle pendici del pianoro soprastante potrebbe far pensare a un edificio autonomo, o connesso a elementi di sostruzione / contenimento del pendio, che possiamo immaginare simili a quelli che foderavano il fianco della collina di Varano al di sotto di Villa San Marco, Villa del Pastore e Villa Arianna o a quelli ancora visibili alle spalle della sorgente di Fontana Grande³³. In tale direzione porterebbe la notizia tramandata da F. Di Capua sul rinvenimento 'lungo il fronte della collina' di ambienti a volta in opera reticolata, purtroppo prontamente distrutte dall'impresa costruttrice, nel corso dei lavori per la realizzazione della stazione³⁴.

Le scoperte effettuate in piazza Unità d'Italia, nonostante la prosecuzione delle indagini sia impedita dallo spazio a disposizione, intercluso tra edificazioni moderne e non agevole a causa della profondità della stratificazione archeologica, consentono oggi di riconsiderare su basi più solide le modalità di occupazione della fascia litoranea in raccordo con le altre emergenze note, purtroppo molto frammentarie. Si ricorda che da un edificio oggi abbattuto, in prossimità della piazza IV novembre, proviene la statua dell'Afrodite Sosandra pubblicata da Olga Elia nel 1932 e conservata presso il Museo archeologico nazionale di Napoli, oltre ad altre statue ed elementi architettonici che hanno fatto presupporre la presenza in zona di edifici termali o a carattere pubblico³⁵. Ovviamente lo stato della ricerca non consente di stabilire un nesso cronologico tra

³¹ DI MAIO-PAGANO 2003. Nel corso del 2019 in occasione dei lavori per l'ampliamento della Circumvesuviana i sondaggi geoarcheologici sono stati condotti da G. Di Maio, lo scavo da Serenella Scala (soc. Geomed) con il coordinamento di M. Cesarano.

³² DI CAPUA 1934-1935, pp. 170-171: in via Regina Margherita: "nel maggio del 1933, nel costruire la stazione per il nuovo tronco della circumvesuviana, alla via Regina Margherita, furono messi alla luce lungo il fronte della collina alcuni ambienti a volta con mura in *opus reticulatum* e altre costruzioni romane. Fu rinvenuto pure un piccolo pilastro in marmo a base quadrata, avente, su uno dei lati, scolpita una graziosa testolina di giovinetta". Su quest'ultima, ritenuta di epoca angioina, cfr. DI MAIO, PAGANO 2003 p. 201, fig. 3. Nel 1934 in occasione della costruzione della stazione della circumvesuviana, a circa m 4 di profondità rispetto al p.d.c. attuale, nello strato di lapilli dell'eruzione del 79 d.C. fu recuperata una piccola stele funeraria di epoca romana riferibile a un liberto della famiglia imperiale dei Flavi: DI CAPUA 1939, p. 9.

³³ Sulle strutture di raccordo tra le ville sul pianoro e il litorale cfr. CAMARDO 2020, pp. 148 ss., figg. 5, 7, 10. Su Fontana Grande cfr. CAMARDO-NOTOMISTA 2008, pp. 163 ss., che ipotizzano una datazione ad età giulio-claudia dei muri in opera reticolata.

³⁴ DI CAPUA 1934-35, p. 170 nota 4.

³⁵ ELIA 1932, pp. 286 ss., fig. 4; nella nota 14 si riporta che la statua fu trovata "a Castellammare di Stabia, abbattendosi il muro di una casa privata nella località detta "Quartuccio"; FERRARA 1999, pp. 49 ss. riporta il documento d'archivio del Museo Nazionale di Napoli a firma

le diverse evidenze, ma ciò che è emerso in Piazza Unità d'Italia conferma un elemento significativo per la ricostruzione topografica, ovvero la densità dell'occupazione della fascia pedemontana a valle del pianoro di Scanzano, per una superficie che da via Surripa fino alla Cattedrale si sviluppa per una lunghezza di almeno m 700. Non siamo in grado oggi di valutare la continuità nel tempo e il carattere di quest'occupazione, soprattutto in considerazione del fatto che alcune delle segnalazioni si riferiscono a iscrizioni funerarie, come quelle rinvenute nel 1934 a Palazzo Somma (via Regina Margherita 67) e in piazza Martiri d'Ungheria (oggi Unità d'Italia)³⁶, ma prive di contesto e dunque non necessariamente significative per caratterizzare in senso funerario la funzione originaria delle aree di rinvenimento. Diversamente, tale destinazione sembra comprovata per l'area compresa tra Piazza Municipio, via Sant'Anna e Piazza del Gesù, nella quale F. Di Capua ricorda il rinvenimento nel 1931 di molte tombe (*formae* in muratura e sarcofago di tufo) databili dal II al VI d.C., da lui ricollegate all'area *christianorum* della cattedrale³⁷.

Pur nella difficoltà di definire e dettagliare cronologicamente l'occupazione della fascia costiera in relazione alla cesura costituita dall'eruzione del 79 d.C. che provocò l'abbandono delle ville residenziali sui pianori, è possibile affermare che si fosse sviluppato nel tempo un nucleo insediativo funzionale alla gestione di un attracco marittimo, scalo di riferimento per la flotta misenate di stanza nella parte opposta del golfo di Napoli³⁸; un quartiere portuale quale ricostruiamo, ad esempio, per la *ripa puteolana* a Nord di Rione Terra. Tale ipotesi potrebbe trovare conforto nel riconoscimento come *horrea* delle strutture in opera listata del II sec. d.C. rinvenute nel corso degli scavi curati da M. Pagano tra il 2003 e il 2004 al di sotto dei locali della sala capitolare e della sacrestia del Duomo³⁹. Verso questo scalo dovevano confluire, prima del 79 d.C., le derrate e i prodotti del ricco entroterra fittamente popolato di ville produttive e residenziali; all'indomani dell'eruzione, che aveva stravolto la zona della foce del Sarno spingendo la linea di costa in avanti e azzerato la viabilità della regione vesuviana, esso dovette assumere a maggior ragione grande rilevanza come dimostra, nei decenni successivi, la rapida risistemazione della via *Nucera-Stabias* asse fondamentale per i collegamenti tra l'entroterra e il mare.

Per quanto concerne la localizzazione dello scalo antico, al momento manca il supporto archeologico a riprova dell'ipotesi più probabile, cioè che si posizionasse in prossimità dell'attuale porto marittimo, le cui infrastrutture hanno profondamente modificato l'originario assetto dei luoghi. L'esame della cartografia storica a partire dal 1500 mostra in quest'area un'insenatura naturale definita da una sottile lingua a falce – terminante in alcune mappe con una torretta – posizionata al di sotto del “Castello a mare” che sovrasta lo scalo dall'alto ed è all'origine del toponimo moderno (fig. 22). C'è da considerare che sebbene in modo più limitato rispetto alla zona della foce del Sarno⁴⁰, l'eruzione del 79 d.C. comportò anche in questo comparto un avanzamento della linea di costa, circostanza che potrebbe aver ridotto il bacino racchiuso dall'insenatura originaria. Le poche testimonianze archeologiche riferibili ad attracchi, ma forse in gran parte posteriori al periodo romano, riguardano ad oggi il tratto di costa in corrispondenza della Chiesa di S. Maria di Pozzano⁴¹.

dell'ispettore locale G. Cosenza, nel quale si comunica il rinvenimento della statua “dal caseggiato detto Stallone alla Piazza Principe Umberto e propriamente nel magazzino di Celentano Catello ... a circa metri 3,20 di profondità”. Sulla statua e sul suo inquadramento cfr. *infra*, contributo di Luca Di Franco.

³⁶ DI CAPUA 1939, pp. 7 ss.: nel 1934 in via Regina Margherita 67, nel p.zo Somma che poggiava le proprie fondazioni “su antiche costruzioni romane”, fu rinvenuto un tioletto sepolcrale in marmo, una lastra in marmo e un frammento di pavimentazione policroma.

³⁷ DI CAPUA 1934-1935, p. 170. Sulla necropoli del Duomo cfr. FERRARA 2001.

³⁸ Sulla natura dell'occupazione della fascia costiera cfr. CAMARDO 2020, p. 169 e CAMARDO 2021 con bibliografia precedente; sul rapporto tra *Stabiae* e la flotta misenate cfr. PARMA 2002.

³⁹ PAGANO 2010.

⁴⁰ DI MAIO-PAGANO 2003.

⁴¹ PAGANO 1993-94; PAGANO 2002

Gli scavi di P.za Unità d'Italia hanno restituito ulteriori elementi di conoscenza per le fasi tardoantiche: al di sopra dei depositi vulcanici e dei crolli edilizi che colmano gli spazi tra le strutture murarie, la parte emergente di queste ultime è stata riutilizzata come area ad uso residenziale: lo dimostra un livello di frequentazione caratterizzato dalla presenza di ceramica da cucina, anfore e lucerne in sigillata chiara databili tra IV e VI d.C. Ciò che resta da accertare è l'eventuale riuso delle strutture o di parti di esse all'indomani dell'eruzione e, dunque, l'attendibilità del *vacuum* che ad oggi, sulla base dei materiali recuperati, sembrerebbe registrarsi tra le fasi di abbandono post-eruzione e la rioccupazione tardo-antica. Per quanto concerne quest'ultima, è possibile istituire un collegamento tanto con l'area funeraria indagata al di sotto della cappella di San Catello nel Duomo, poco distante, tanto con le evidenze note dalla Grotta di S. Biagio. Si ricorda che gli scavi eseguiti nella Cattedrale tra il 2003 e il 2004 hanno portato alla luce, sotto i locali della sala capitolare e della sacrestia, oltre alle strutture in opera listata del II sec. d.C. interpretate come *horrea*, parte della necropoli tardo-antica da ricollegare al sepolcreto indagato nell'800⁴².

Ancorché circoscritti e suscettibili di ulteriori approfondimenti, i dati restituiti dalle ultime ricerche nella fascia litoranea di Castellammare di Stabia spingono a riconsiderare le potenzialità che si celano nel tessuto edilizio moderno dal punto di vista della conservazione del patrimonio archeologico, la conoscenza del quale è ancora in gran parte fondata su rinvenimenti incontrollati del secolo scorso: piccoli tasselli di una nuova stagione di tutela che, integrandosi con le attività di ricerca e valorizzazione svolte dal Parco archeologico di Pompei sulle grandi ville residenziali di *Stabiae*, possono contribuire a gettare nuova luce su questo importante comparto della Campania antica⁴³.

⁴² PAGANO 2010, pp. 134 ss.

⁴³ Nel 2019 un progetto di ricerca congiunto sull'antica *Stabiae* è stato promosso dal Parco archeologico di Pompei e dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, con il coinvolgimento di diverse università (Seconda Università di Napoli 'L. Vanvitelli', Università degli Studi di Salerno e Bologna, Columbia University).

Abbreviazioni bibliografiche

- BONGHI JOVINO 2011 = M. Bonghi Jovino, "Ripensando Pompei arcaica", in *Corollari. Scritti di antichità etrusche e italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna*, a cura di D.F. Maras, Pisa – Roma 2011: 4-13.
- CAMARDO 2020 = D. Camardo, "Le ville d'otium sui pianori di Varano, Scanzano, Pozzano e l'abitato romano di Stabiae", in *Oebalus* 2020: 141-176.
- CAMARDO 2021 = D. Camardo, "I due nuclei dell'insediamento romano di Stabiae e la viabilità antica" in *Extra moenia. Abitare il territorio della regione vesuviana*, a cura di A. Coralini, Roma 2021: 53-68.
- CAMARDO ET ALII 2016 = D. Camardo, G. Irollo, M. Notomista, *Carta del potenziale archeologico e del patrimonio edilizio storico del Comune di Gragnano (NA)*, Frascati 2016.
- CAMARDO, NOTOMISTA 2008 = D. Camardo, M. Notomista, "Le indagini archeologiche nell'area di Fontana Grande a Castellammare di Stabia", in *Rivista di Studi Pompeiani* 19, 2008: 163-166.
- CERCHIAI 1999 = L. Cerchiai, *I Campani*, Milano 1999.
- CERCHIAI 2010 = L. Cerchiai, "Sui Pelasgi della Valle del Sarno", in *Sorrento e la Penisola Sorrentina*: 247-253.
- CERULLI IRELLI 1983 = M.G. Cerulli Irelli, "Attività archeologica a Pompei", in *Atti del XXIII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1983, 507-520.
- DI CAPUA 1934-1935 = F. Di Capua, "Scoperte archeologiche a Sant'Antoni Abate lungo la via adriana", in *Rivista di Studi Pompeiani* I, 1934-1935: 166-173.
- DI CAPUA 1939 = F. Di Capua, *Contributi all'epigrafia e alla storia dell'antica Stabia*, in *RAAN* 19, 1938-1939: 99-102.
- DI MAIO, PAGANO 2003 = G. Di Maio, M. Pagano, "Considerazioni sulla linea di costa e sulle modalità di sepellimento dell'antica Stabia a seguito dell'eruzione vesuviana del 79 d.C.", in *Rivista di Studi Pompeiani* 14, 2003: 197-245.
- ELIA 1932 = O. Elia, "Nuovi e vecchi incrementi del Museo Nazionale di Napoli", in *Bollettino d'Arte* 1932: 282-289.
- ELIA 1961 = O. Elia, "S. Antonio Abbate. Tombe a camera di età imperiale romana", in *NSc* 15, 1961: 184-188.
- Ercolano 1738-1988. 250 anni di ricerca archeologica = Ercolano 1738-1988. 250 anni di ricerca archeologica*, Atti del convegno internazionale (Ravello – Ercolano – Napoli – Pompei, 30 ottobre-05 novembre 1988), a cura di L. Franchi Dall'Orto, Roma 1993.
- ESPOSITO 2021 = D. Esposito, "Le villae rusticae della piana del Sarno. Considerazioni sulla cronologia", in *Extra moenia. Abitare il territorio della regione vesuviana*, a cura di A. Coralini, Roma 2021: 89-102.
- FERRARA 1999 = A. Ferrara, "La Sosandra da 'Stabiae': una testimonianza pre 79 d.C. dal centro urbano di Castellammare", in *Rivista di Studi Pompeiani*, 1999: 167-175.
- FERRARA 2001 = A. Ferrara, "L'area christianorum della Cattedrale e la presenza paleocristiana a Stabiae", in *Pompei tra Sorrento e Sarno*, Atti del terzo e quarto ciclo di conferenze di geologia, storia e archeologia, Pompei, gennaio 1999-maggio 2000, a cura di F. Senatore, Roma 2001: 221-234.
- FERRARA 2002 = A. Ferrara, "Note di topografi stabiana", in *Stabiae: storia e architettura*: 149-152.
- FERRARA 2019 = A. Ferrara, "Gli scavi e i rinvenimenti in piazza Unità d'Italia nel quadro delle testimonianze archeologiche del centro storico di Castellammare di Stabia", in *Cultura e Territorio. Rivista di studi e ricerche sull'area stabiana e dei Monti Lattari*, 1, 2019, 47-57.
- GUZZO 2007 = P.G. Guzzo, *Pompei. Storia e paesaggi della città antica*, Napoli 2007.
- In Stabiano = In Stabiano. Cultura e archeologia da Stabiae: la città e il territorio tra l'età arcaica e l'età romana*, Catalogo della mostra (Castellammare di Stabia 2000-200), a cura di G. Bonifacio, A.M. Sodo, G.C. Ascione, Castellammare di Stabia 2001.
- CICIRELLI – LIVADIE 2012 = C. Cicirelli, C. Albore Livadie, *L'abitato protostorico di Poggiomarino. Località Longola. Campagne di scavo 2000-2004*, Studi della Soprintendenza di Pompei, 32, I – II, 2012.
- LIVADIE 2001 = C. Albore Livadie, "La necropoli arcaica di via Madonna delle Grazie", in *In Stabiano*: 17-18.
- LIVADIE 2002 = C. Albore Livadie, "Annotazioni sulla necropoli arcaica di via Madonna delle Grazie nei territori dei comuni di Santa Maria La Carità e di Gragnano", in *Stabiae: storia e architettura*: 119-132.
- MELE 2010 = A. Mele, "Ausoni in Campania tra VII e V secolo a.C.", in *Sorrento e la Penisola Sorrentina*: 291-329.
- MINIERO 1988 = P. Miniero, "Ricerche sull'Ager Stabianus", in *Studia Pompeiana & Classica in honour of Wilhelmina F. Jashemski*, a cura di R.I. Curtis, New York 1988: 231-271.

- MINIERO 1993 = P. Miniero, "Insediamenti e trasformazioni nell'Ager Stabianus tra VII secolo a.C. e I secolo d.C.", in *Ercolano 1738-1988*: 581 ss.
- MINIERO 2002a = P. Miniero, "Il settore dello scavo fognatura 1983", in *Stabiae: storia e architettura*: 133-137.
- MINIERO 2002b = P. Miniero, "Il deposito votivo in località Privati presso Castellammare di Stabia. Nota preliminare", in *L'iconografia di Atena con elmo frigio in Italia meridionale*, Atti della Giornata di Studi (Fisciano, 12 giugno 1998), *Ostraka* 5, a cura di L. Cerchiai, Napoli 2002: 11-27.
- MINIERO 2005 = P. Miniero, "Deposito votivo in località Privati presso Castellammare di Stabia (NA)", in *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di Studi (Perugia, 1-4 giugno 2000), a cura di A. Comella - S. Mele, Bari 2005: 525-534.
- MINIERO *et al.*, 1991-1992 = P. Miniero, V. Di Giovanni, G. Gasperetti, "Insediamenti di età repubblicana nell'Ager Stabianus", in *Rivista di Studi Pompeiani* 5, 1991-92: 17-66.
- MINIERO *et al.*, 1997 = P. MINIERO, A. D'AMBROSIO, A.M. SODO, G. BONIFACIO, V. DI GIOVANNI, G. GASPERETTI, R. CANTILENA, "Il Santuario campano in località Privati presso Castellammare di Stabia. Osservazioni preliminari", in *Rivista di Studi Pompeiani* 8, 1997: 11-56.
- OSANNA - PELLEGRINO 2017 = M. Osanna, C. Pellegrino, "Nuove ricerche nel santuario extra-urbano di Fondo Iozzino a Pompei", in *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche*, Atti del Convegno (Bologna 21-23 gennaio 2016), a cura di E. Govi, Bologna 2017: 373-393.
- OSANNA - RESCIGNO 2018 = M. Osanna - C. Rescigno, "La fase 'etrusca' di Pompei", in *Pompei e gli Etruschi*: 150-161.
- PAGANO 1993-1994 = M. Pagano, "Castellammare di Stabia. Località Pozzano", in *Rivista di Studi Pompeiani* 6, 1993-1994: 271-272.
- PAGANO 2001 = M. Pagano, "Nota preliminare sui resti archeologici romani sotto la cattedrale di Castellammare di Stabia", in *RstPomp*, 11, 2000: 289 e ss.
- PAGANO 2002 = M. Pagano, "Ricerche archeologiche subacquee lungo il litorale stabiano", in *Stabiae: storia e architettura*: 163-165.
- PAGANO 2010 = M. Pagano, "Il primitivo cristianesimo a Stabiae: nuove scoperte", in "Ipsam Nolam barbari vastaverunt. L'Italia e il Mediterraneo occidentale tra il V secolo e la metà del VI", Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Nola-Santa Maria Capua Vetere, 18-19 giugno 2009), a cura di C. Ebanista - M. Rotili, Cimitile 2010: 129-140.
- PARMA 2002 = A. Parma, "Stabiae e la Classis Misene", in *Stabiae: storia e architettura*: 185-188.
- PESANDO 2010 = F. Pesando, "Appunti sull'evoluzione urbanistica di Pompei fra l'età arcaica e il III sec. a.C.: ricerche e risultati nel settore nord-occidentale della città", in *Sorrento e la Penisola Sorrentina*: 223-245.
- POCETTI 2018 = P. Poccetti, "Gli Etruschi e gli altri in Campania: il quadro e l'impatto linguistico", in *Pompei e gli Etruschi*: 32-53.
- Pompei e gli Etruschi* = *Pompei e gli Etruschi*, Catalogo della mostra (Pompei 2018-2019), a cura di M. Osanna, S. Verger, Milano 2018.
- RUFFO 2009 = F. Ruffo, "Sulla topografia dell'antica Stabiae. Osservazioni sulla Villa San Marco e sul cosiddetto impianto urbano alla luce delle recenti indagini archeologiche (2008-2009)", in *Oebalus* 4, 2009: 235-271.
- RUFFO 2016 = F. Ruffo, "La piana del Sarno (ager Nucerninus, ager Pompeianus, ager Stabianus): fonti archeologiche e (ri)letture cartografiche per lo studio delle centuriazioni e della viabilità in età romana", in *Agri Centuriati. An international journal of landscape archaeology* 12, 2015, Pisa-Roma 2016: 9-40.
- RUSSO 1998 = M. Russo, "Il territorio tra Stabia e Punta della Campanella nell'antichità", in *Pompei, il Sarno e la penisola sorrentina*, a cura di F. Senatore, Pompei 1998: 23-98.
- SODO 2009 = A.M. Sodo, "Il rinvenimento di due sepolture arcaiche in località Calcarella (Castellammare di Stabia)", in *Rivista di Studi Pompeiani* 20, 2009: 77-85.
- SORICELLI 2001 = G. Soricelli, "La regione vesuviana tra secondo e sesto secolo d.C.", in *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, a cura di E. Lo Cascio, A. Storch Marino, Bari 2001: 455-472.
- SORICELLI 2002 = G. Soricelli, "Divisioni agrarie romane e occupazione del territorio nella piana nocerino-sarnese", in *Ager campanus*, Atti del Convegno internazionale (Real Sito di San Leucio, 8-9 giugno 2001), a cura di G. Franciosi, Napoli 2002: 123-129.
- SORRENTINO - VISCIONE 2001 = R. Sorrentino - M. Viscione, "Località Madonna delle Grazie: la necropoli classica e ellenistica", in *In Stabiano*: 19-20.
- Sorrento e la Penisola Sorrentina* = *Sorrento e la Penisola Sorrentina tra Italici, Etruschi e Greci*, Atti della giornata di studio in omaggio a Paola Zancani Montuoro (1901-1987) (Sorrento, 19 maggio 2007), a cura di F. SENATORE, M. RUSSO, Roma 2010.

Stabiae: storia e architettura = Stabiae: storia e architettura. 250° anniversario degli scavi di Stabiae 1749 – 1999, Atti del Convegno Internazionale (Castellammare di Stabia, 25-27 marzo 2000), Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei, 7, a cura di G. Bonifacio, A.M. Sodo, Roma 2002.

STEFANI – DI MAIO 2009 = G. Stefani, G. Di Maio, “Considerazioni sulla linea di costa del 79 d.C. e sul porto dell’antica Pompei”, in *Rivista di Studi pompeiani* 14, 2009: 141-195.

VARONE 1985 = A. Varone, “Un miliario del Museo dell’Agro Nocerino e la via da Nocera al porto di Stabia (e al capo Ateneo)”, in *Apollo* 5, 1965-1984, 1985: 59-85.



Fig. 1. La Valle del Sarno: ricostruzione della linea di costa antica (rielaborazione da STEFANI – DI MAIO 2009)

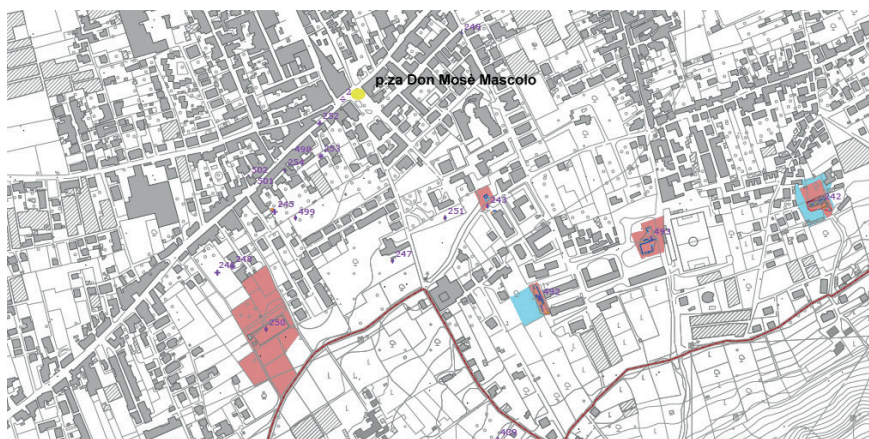


Fig. 2. Sant'Antonio Abate: posizionamento topografico degli scavi 2019. In rosso le aree archeologiche sottoposte a vincolo.



Fig. 3. Sant'Antonio Abate: foto generale dello scavo da NO.

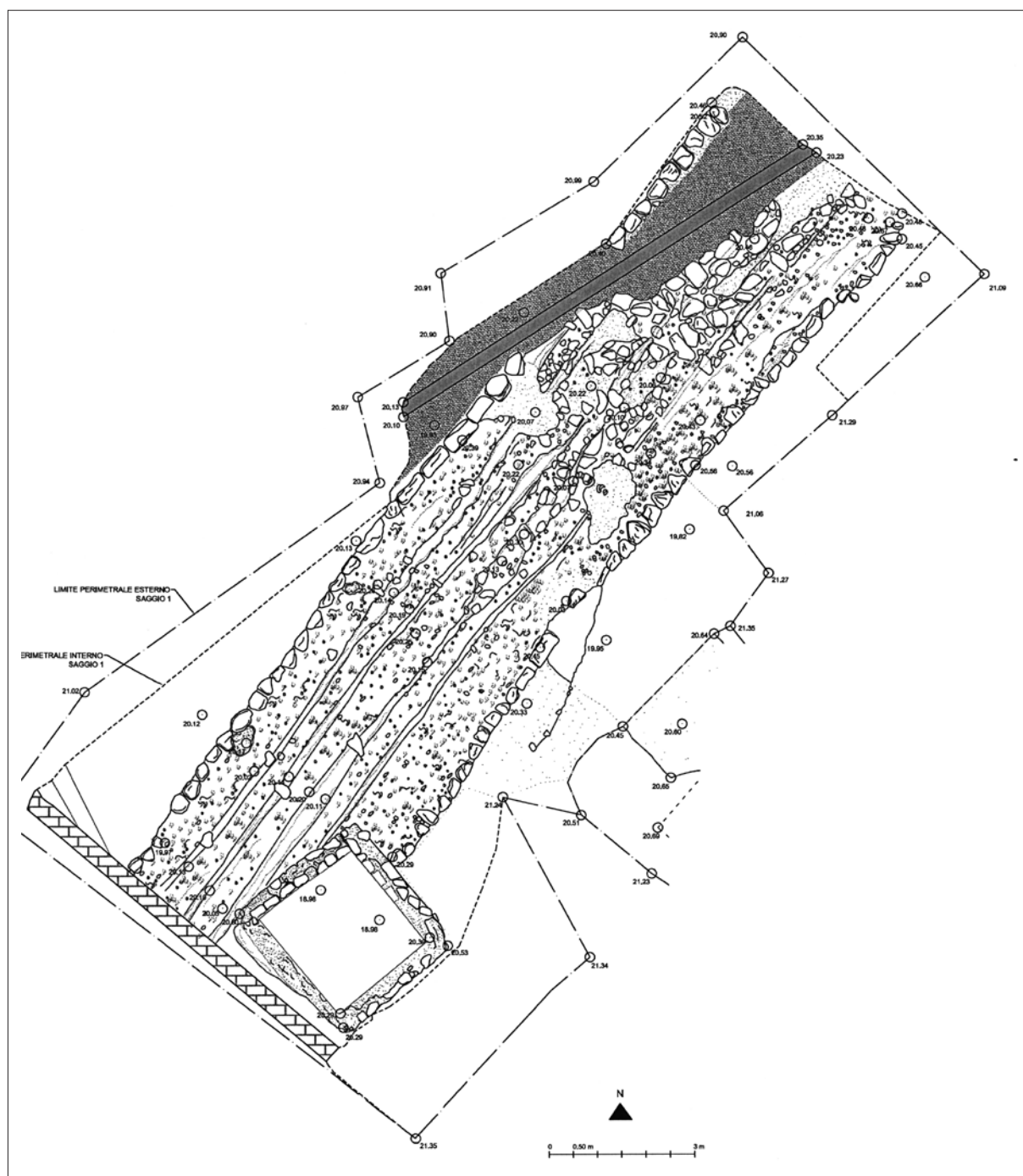


Fig. 4. Sant'Antonio Abate: planimetria della strada.



Fig. 5. Sant'Antonio Abate: vista della strada da Sud.



Fig. 6. Castellammare di Stabia. 1. Villa del Belvedere; 2. Via Surripa; 3. Via Regina Margherita; 4. via Regina Margherita (scavi 200); 5. Stabia Hall; 6. Hotel Desio; 7. Via IV Novembre; 8. Piazza Unità d'Italia; 9. Stazione Circumvesuviana; 10. Salita De Turris; 11) Cattedrale; 12-13. Strada Coppola; 14. Via Gesù; 15. Fontana Grande.

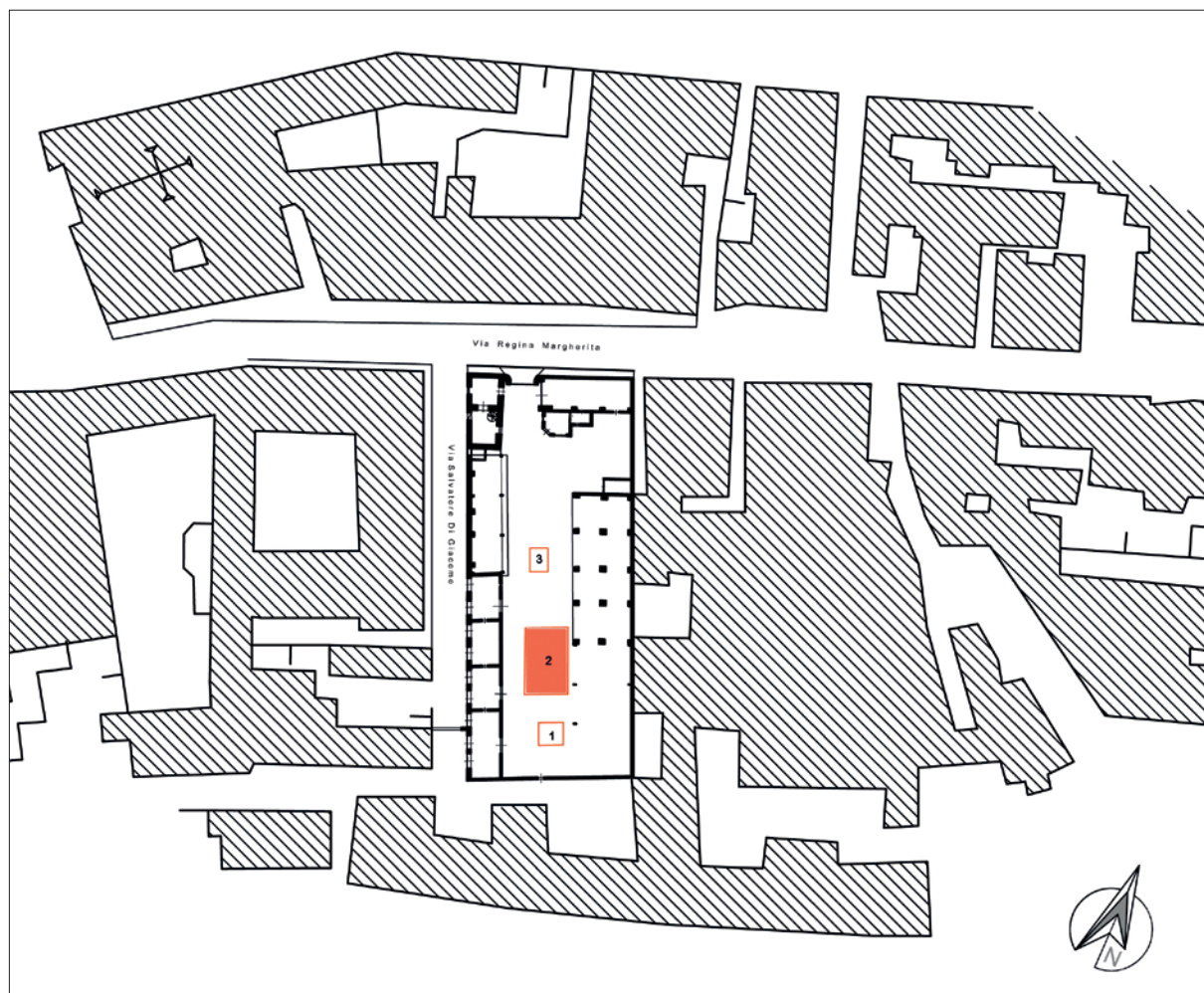


Fig. 7. Castellammare di Stabia, via Regina Margherita. Posizionamento dello scavo (dicembre 2020-gennaio 2021).

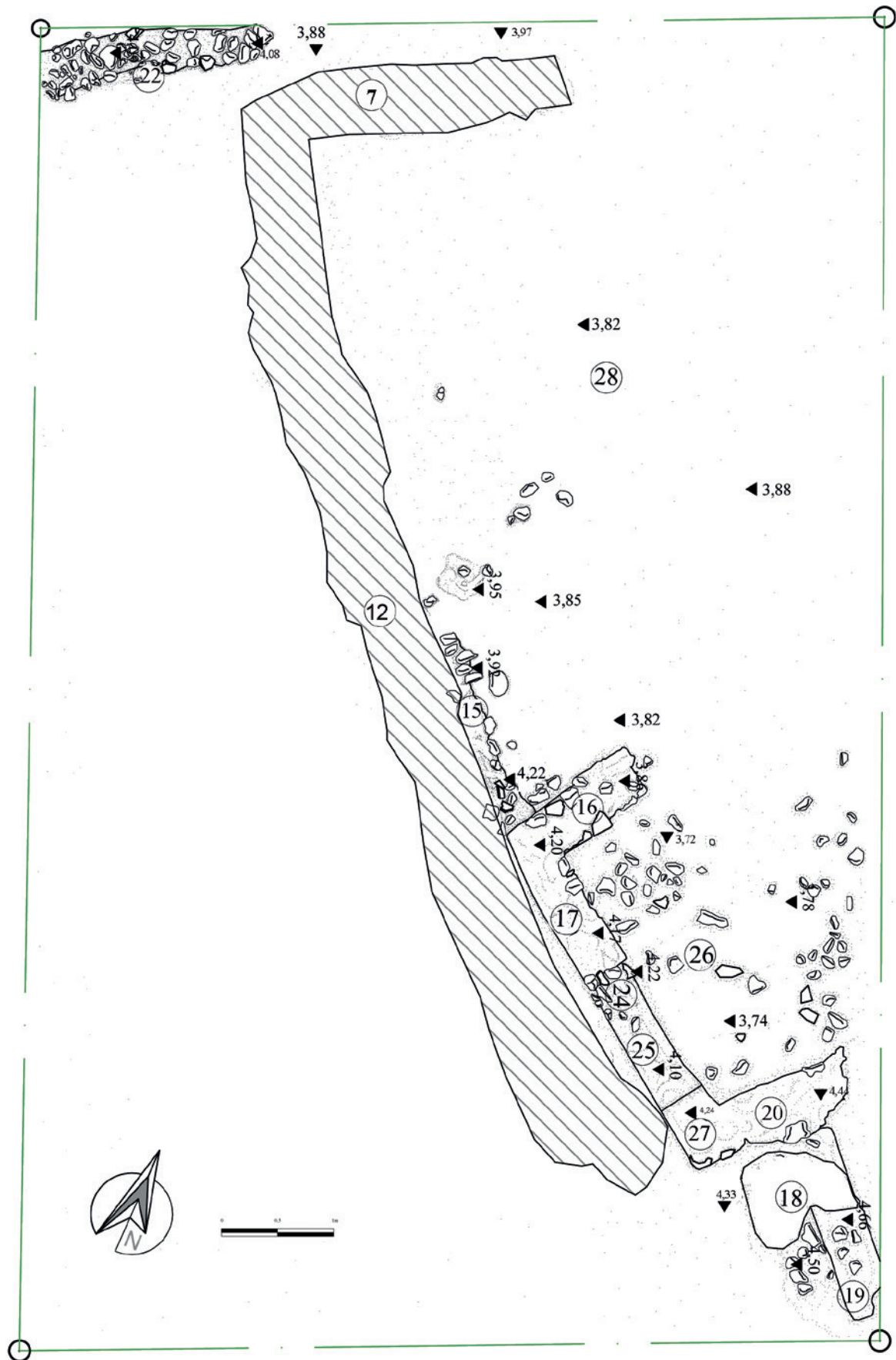


Fig. 8. Planimetria del saggio 2.



Fig. 9. Castellammare di Stabia, via Regina Margherita. Foto delle strutture murarie.



Fig. 10. Castellammare di Stabia, via Regina Margherita. Foto delle strutture murarie.



Fig. 11. Castellammare di Stabia, via Regina Margherita. Foto delle strutture murarie.

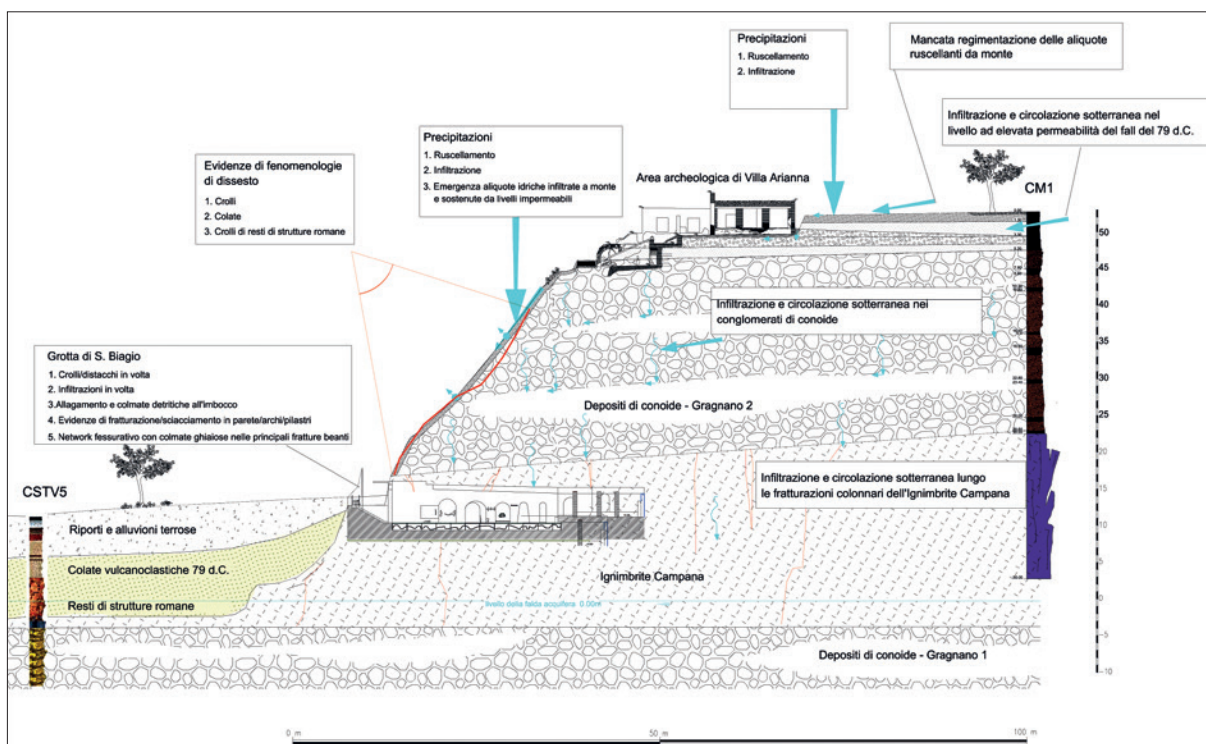


Fig. 12a-b. Castellammare di Stabia. Sezioni geoarcheologiche ricostruita in prossimità di Villa Arianna, Grotta S. Biagio (da Relazione Viarch, Geomed s.r.l.).

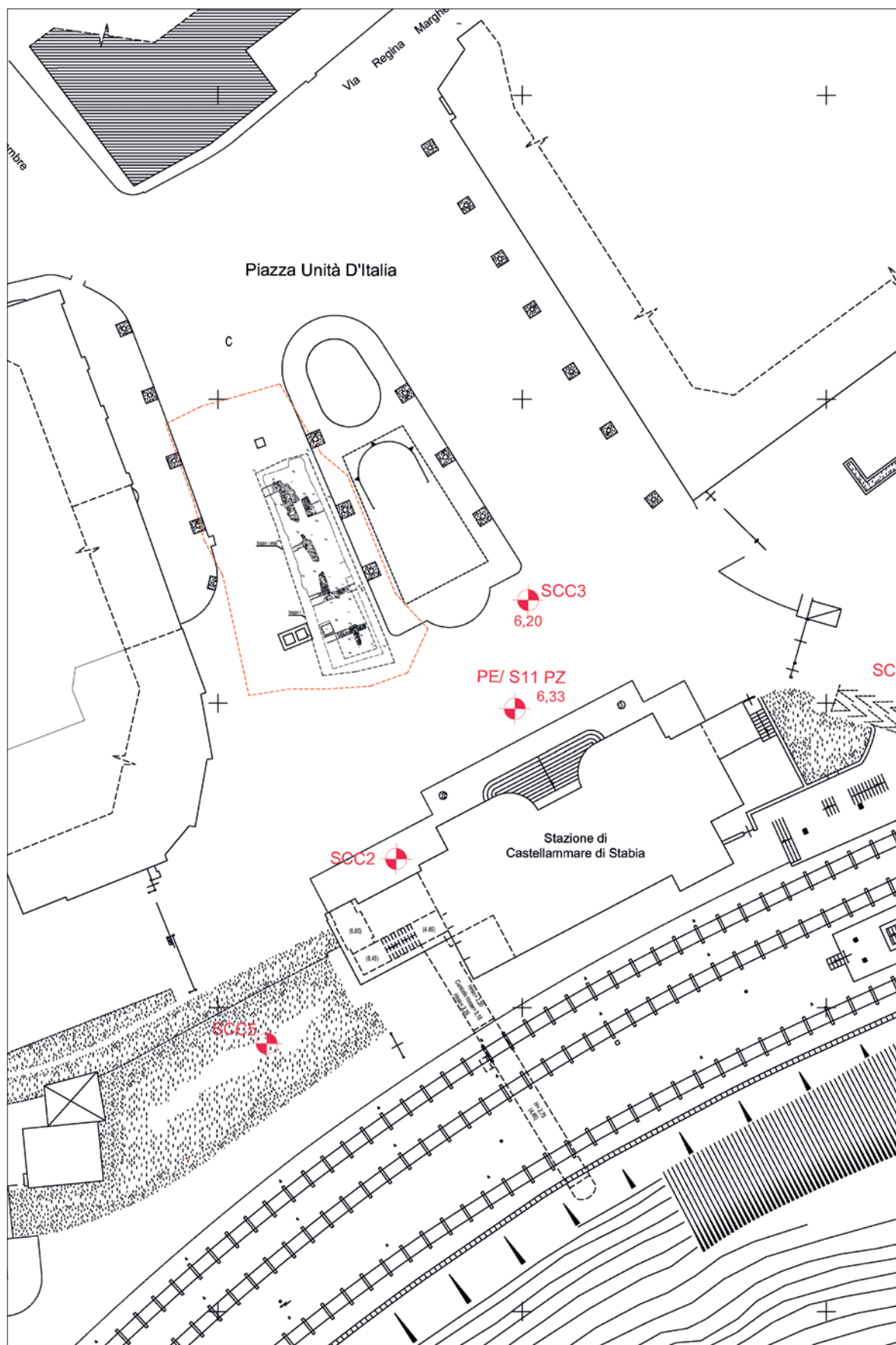


Fig. 13. Castellammare di Stabia, Piazza Unità d'Italia: posizionamento dei carotaggi e del saggio di scavo (planimetria scala 1:200).

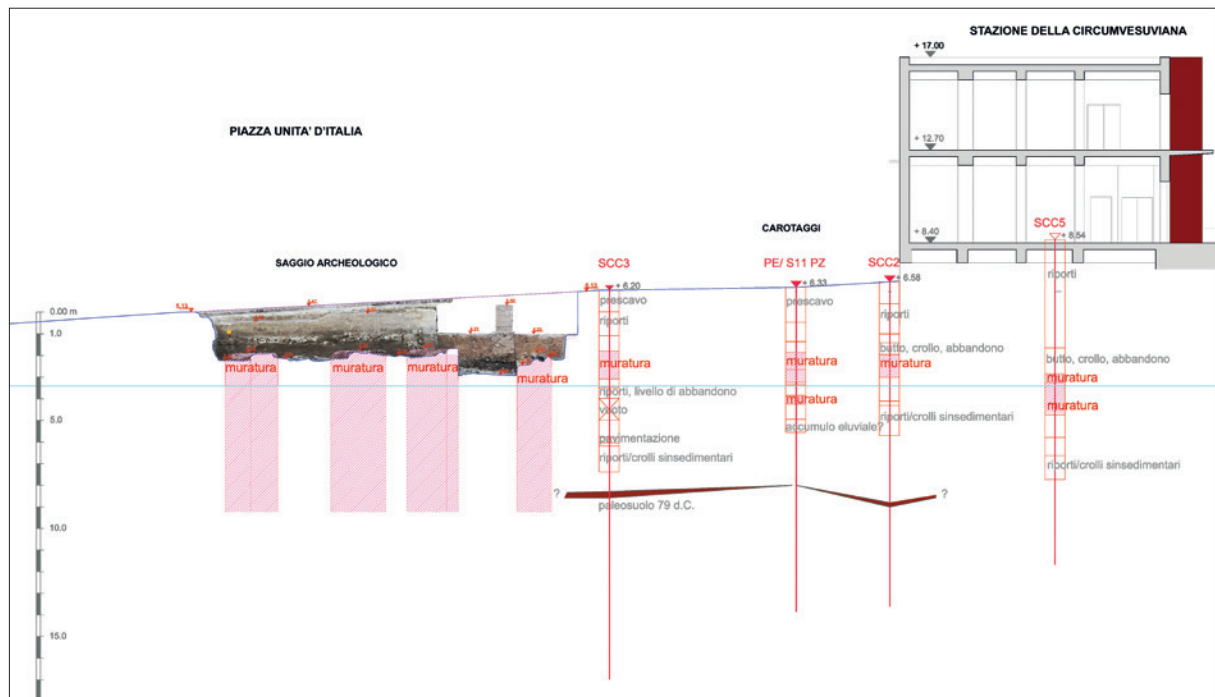


Fig. 14. Sezione geo-archeologica dalla Stazione della circumvesuviana a piazza Unità d'Italia (Geomed s.r.l.).

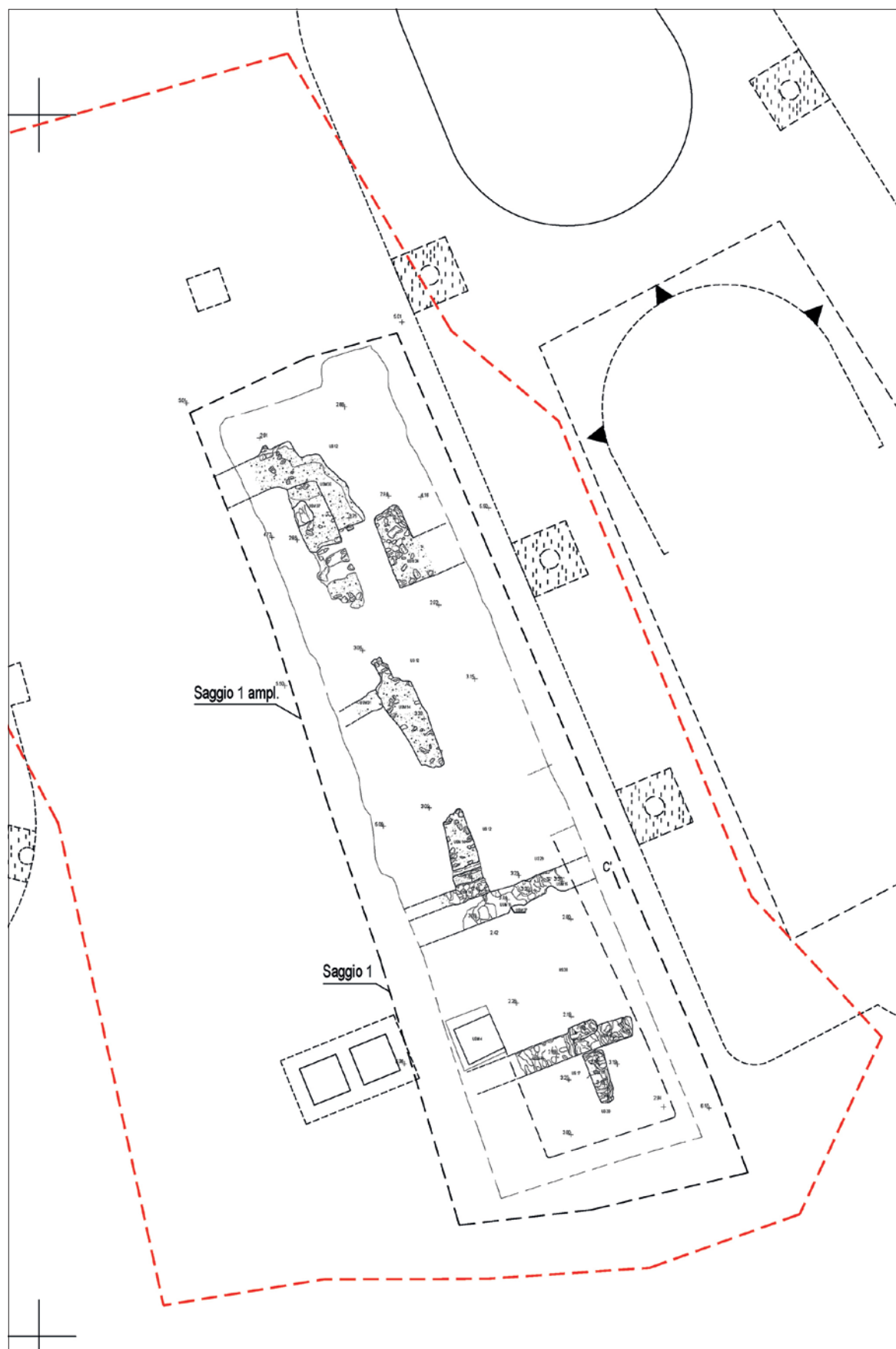


Fig. 15. Piazza Unità d'Italia: Planimetria dello scavo.

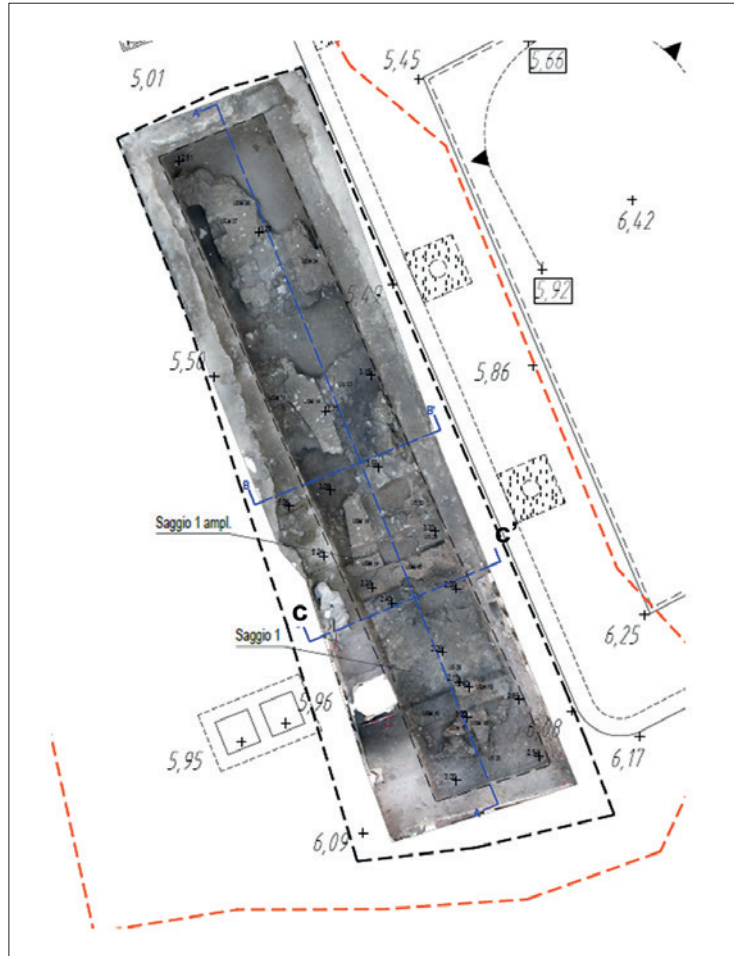


Fig. 16. Fotorestituzione dello scavo.

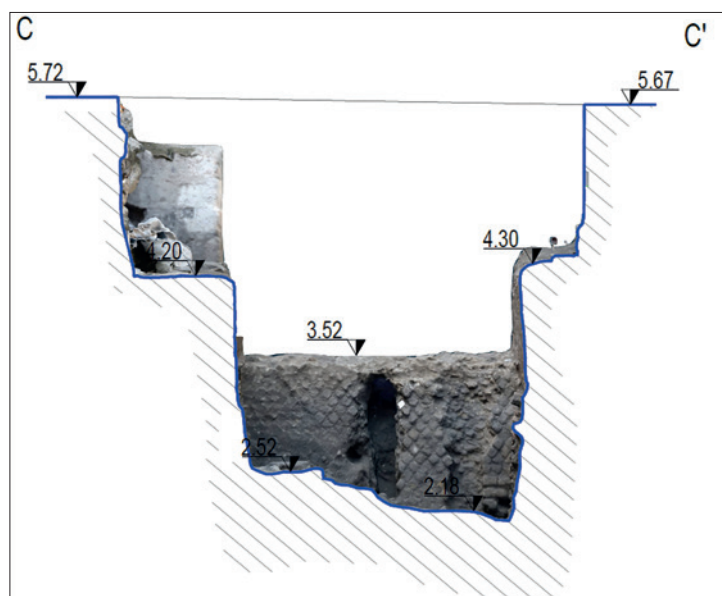


Fig. 17. Piazza Unità d'Italia: sezione CC'.



Fig. 18-20 Piazza Unità d'Italia: livello d'uso di epoca tardo-antica.



Fig. 21. Piazza Unità d'Italia: materiali dalle fasi d'uso di epoca tardo-antica.

80